Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 6 febbraio 1882. Num. 6.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

a N. 16

Convocazione del Consiglio sociale.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato pel giorno di giovedì 16 febbraio corrente, alle ore 12 meridiane, onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza sull'andamento morale ed economico della Società;
2. Ammissione di nuovi Soci effettivi;
3. Bilancio economico preventivo per l'anno 1882;
4. Determinazione del giorno e programma per la prossima riunione generale della Società.

Udine, 6 febbraio 1882.

Il Vicepresidente
F. BRAIDA

L. MORGANTE, segr.

Avvertenze.

A norma dell'art. 16 dello statuto sociale, altre proposte potranno essere trattate nella suddetta seduta, purchè presentate in iscritto alla Presidenza da tre membri del Consiglio non più tardi di domenica 12 corr. febbraio.

La seduta è aperta a tutti i Soci (statuto, art. 13).

INFLUENZA DELLA LUCE
SULLA MATURAZIONE DELL'UVA
(Dott. A. Levi.)

L'egregio dott. Alberto Levi, di Villanova di Farra, pubblicò di recente i risultati della continuazione delle sue ricerche sperimentali intraprese nell'anno 1879 sull'influenza della luce nella maturazione dell'uva.

Da queste importanti ricerche, condotte con molta cura e maestria, risulta che, date le stesse condizioni termometriche ed igrometriche, l'uva esposta alla luce solare contiene in ogni periodo della sua maturazione maggior copia di zucchero e minor quantità di acidi, che non quella mantenuta nell'oscurità. Si noti che si tratta di uva portata da uno stesso ceppo, da uno stesso ramo e da uno stesso pampino.

I grappoli esposti alla luce paragonati, con quelli mantenuti nell'oscurità, rimanendo le stesse altre condizioni, contengono approssimativamente, in media, il 3.79 per cento di zucchero, e l'1.23 per cento di acidi in meno.

Il fatto fisiologico importante che è rivelato da queste ricerche e che conduce a molte importanti applicazioni pratiche, sia nella orticoltura, che nella coltivazione delle piante da frutta in generale, è che *la luce per sè sola ha una notevole influenza sui fenomeni della maturazione delle uve.*

Rimane a riconoscere quali sorta di raggi dello spettro solare (luminosi, calorifici o chimici), abbiano maggior influenza sulla maturazione delle uve.

Tale problema sarà studiato dal dottor Levi con altre ricerche da intraprendersi.

(Dagli *Annales agronomiques*, t. VII, n. 26.)

G. N.

L'AGRICOLTURA
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DELLE INDUSTRIE IN MILANO

(Continuazione e fine, vedi n. 5.)

VI.

Chiuderò codeste mie note sull'Esposizione agricola di Milano, facendo cenno dei concimi artefatti, dei quali anche in Italia cominciano ad aver vita alcune fabbriche importanti. In Lombardia, di codesti ingrassi, se n'è fatto e se ne fa un discreto consumo. Infatti un paese, la cui agricoltura sia progrediente, non può

far senza dei concimi artificiali, poichè lo stallatico, se si calcola il suo prezzo d'acquisto e le spese di traporto, quando s'abbiano a fare dei lunghi percorsi, nonchè la sua insufficienza di principii attivi per la nutrizione delle piante coltivate, richiede d'essere completato e rinforzato con i conci artificiali, i quali constano di sostanze che s'impiegano tutte utilmente e prontamente a profitto delle colture. Con l'uso lungo e razionale di concimi chimici si possono ripetere le stesse coltivazioni sul medesimo terreno per una serie non interrotta d'anni, aumentando notevolmente la produzione, senza per questo depauperarlo, accrescendo invece la sua feracità, come ce ne fanno fede gli esperimenti di quel grande podere sperimentale fondato fin dal 1834 a Rothamsted da John Bennet Lawes, al quale nel 1843 si associò Joseph Henry Gilbert, chimico, distinto allievo di Liebig e Thomson.

Non è da me, nè il Bullettino si presta a trattare d'un argomento di sì alta importanza qual'è questo dei concimi chimici, poichè, appoggiandosi esso tutto sulla scienza, dovrebbe essere svolto amplamente da chi la conosce. Il mio compito quindi è presto terminato, poichè mi limiterò solo ad accennare alle fabbriche che si erano fatte espositrici di cotali prodotti.

Luigi Fino e C. di Torino, via Basilica n. 3 ed in Milano, via Savona n. 50, fabbrica superfosfato di calce od ossa solfatizzate; superfosfato azotato per concimazioni primaverili, e conci propri ad ogni produzione. Alle casse di concimi questo fabbricante aveva aggiunto i campioni di frumento, di orzo ed avena di stupenda bellezza, ottenuti con i concimi suddetti.

La Ditta Solari di Genova aveva posti in mostra i suoi concimi in gran vasi di cristallo coperchiati con eleganza come fossero stati confetti, ma guai a chi levava il coperchio per sentirne il profumo, poichè era asfissiante.

La Ditta Gambini Polenghi e C. di Brembio (Stazione di Secugnago) aveva presentati parecchi prodotti di questo genere.

La Fabbrica di Varlungo, presso Firenze, condotta da una società per le latrine asportabili, aveva vari preparati con prezzi diversi, da lire 3 a 6, a 10, a 12 e 15.

Siccome un esperimento di concimi artificiali importa una spesa lieve e comportabile anche dai piccoli tenutari, io faccio voti che molti approfittino di codeste fabbriche che abbiamo in Italia per istituirlo. Innanzi però sarebbe bene far eseguire un'analisi chimica qualitativa-quantitativa del terreno ove s'intende esperire il concime, poichè non essendo questo complesso, ma d'una o poche sostanze utili, potrebbe darsi che quel terreno fosse sufficientemente provvisto di quelle e quindi in questo caso sarebbe impiegato senza effetto. In Udine c'è la R. Stazione Agraria ove per analisi e per consigli possono ricorrere gli agricoltori.

Non posso fare a meno, accomiatandomi dai lettori del Bullettino, di esprimere un altro voto, che, cioè, i giovani possidenti colti ed agiati, dopo letti dei buoni libri di agronomia, e dopo aver pensato ed osservato praticamente nelle loro campagne, facciano dei viaggi nei paesi ove l'industria agraria in generale o qualche speciale coltura sia avanzatissima.

Qual tempo mai sarebbe più bene speso da un giovine possidente se passasse una stagione percorrendo le campagne, le scuole e le città del Wirtemberg, del Baden, e lungo le pittoresche rive del Reno, ove vedrebbe trattata la viticoltora e l'enologia in un modo perfetto?

Qual mai soddisfazione più grande per questo giovane viaggiatore se si recasse in Olanda ad osservare sul luogo come per forza di volontà quel popolo sa difendersi dal mare e dai fiumi, conquistando continuamente terreni alle acque, e come dell'agricoltura seppe farsi un grande fattore di ricchezza e benessere?

L'agricoltura fiamminga gli sarebbe un esempio del come in piccoli poderi ed in terreni anche ingratissimi, con sapiente attività, il contadino viva in una agiatezza dalla quale è ben lungi il nostro. L'Inghilterra sarebbe una scuola per quel giovane che la visitasse, non soltanto per apprendere il modo di aver razze d'animali superlativamente appropriate all'uso cui si destinano, ma vedrebbe da vicino la benifica influenza sull'agricoltura di quel paese esercitata dal ricco *lord*, il quale, alla città, preferisce

starsene sulle sue terre occupandosi direttamente della loro coltivazione.

È impossibile che se i nostri giovani agiati si determinassero a codesti viaggi istruttivi, non venissero a casa con molte idee buone e con giusti criteri, la cui giudiziosa applicazione sarebbe immancabilmente larga di eccellenti risultati.

Loro sarebbe il vantaggio, loro il plauso generale, ed il paese da tali figli riceverebbe una parte non indifferente di quel civile progresso a cui tutti aneliamo.

Sarei felice se codesto mio voto divenisse per qualcuno una realtà.

Se l'acquisto di un buon strumento agricolo, se un'innovazione vantaggiosa, se una semplice pratica giovevole al lavoratore dei campi fosse mandata ad effetto per la cooperazione di codesto mio scritto, che da oltre due mesi comparisce sul Bullettino, io ne sarei sufficientemente soddisfatto.

M. P. Cancianini.

RIFLESSIONI DI DUE CAMPAGNUOLI

Riproduciamo qui alcune riflessioni manifestate da due campagnuoli francesi e rivolte, s'intende, agli amministratori del loro paese, parendoci che esse possano convenire a noi cento volte ancor meglio che alla Francia.

“ L'agricoltura, dice l'uno, fa pochi progressi e gli incoraggiamenti che le si porgono altro non sono che polvere negli occhi ai contribuenti. Questi si trovano oppressi dalle imposte, e se i facoltosi riescono a sopportarle alla meglio, i più piccoli ne sono letteralmente schiacciati; quando due o tre annate cattive si seguono, la loro rovina è sicura.

“ Le buone annate son rare; ma le imposte degli esattori son un peso continuo che s'aggrava sempre più sulle nostre povere spalle e non ci lascia respiro nè tregua.

“ Ci vogliono, dite voi, i grandi concorsi, coi grandi apparati, coi grandi discorsi, colle grandi medaglie, coi grandi diplomi, colle grandi dispute. Benissimo, risponde il contadino; ma sono proprio tutte necessarie coteste grandi rappresentazioni? Che significato credete che abbiano e che effetto facciano a noi i vostri oggetti esposti che spesso niuno sa donde vengano? Quale le pompose arringhe dei vostri oratori che segnalano a noi la ricchezza delle nostre produzioni e del nostro suolo, a noi che coi raccolti e col suolo siamo in perpetua famigliarità come siete voi coi tappeti, i tavolini dorati e le scritture? Che volete facciamo noi dei vostri fiori.... rettorici?

“ Le nascite rurali scemano, l'emigrazione all'estero, e più ancora alle grandi città, aumenta. Credete voi che la principale ragione sia il desiderio di far fortuna o la attrattiva dei godimenti urbani? Nemmen per sogno! La prima causa è l'abbandono materiale e morale in cui sono lasciate le campagne; i pochi e poco efficaci, se non vani affatto, provvedimenti che per esse si promuovono e le nude chiacchiere che lor si vanno prodigando. Onde la prospettiva di poco lieto avvenire o di miglioramenti troppo lontani; onde la noia, lo scoraggiamento, il disamore, l'emigrazione.

“ Nè v'ha a dire che siffatto stato di cose non si comprenda dal contadino. Egli ben lo conosce, ma come può recarvi rimedio? Il rimedio sarebbe pure trovato se questi nostri eroi delle grandi frasi rassomigliassero al Cincinnato romano, e le calde loro professioni d'amore per le campagne non celassero amori più grandi pei lucri e i sollazzi cittadini a loro beneficio. „

E l'altro contadino soggiunge:

“ Le questioni agrarie abbondano e i giornali speciali anche più delle questioni stesse; ma quanti sono fra questi che se ne occupano con vera cognizione di causa? Gli agricoltori leggono poco; ma leggerebbero assai più se trovassero scritti da cui imparar qualche cosa veramente pratica ed attuabile; perocchè niuna professione ha più bisogno di essere informata dei progressi che si fanno e chiarita dei suoi interessi, di quel che abbisogni l'agricoltura.

“ Il contadino ben comprende che oramai gli è necessario imparar molto se vuol trarre da' suoi campi proventi rimuneratori. La scienza ha già fatto assai per l'agricoltnra e non s'arresterà certamente mai dal progredire; ma dove sono gli effetti pratici di tanto progresso? Gli effetti sono che l'agronomia si scosta sempre più dall'agricoltura; la scienza si allontana dalla pratica; di risultamenti eco-

nomici se ne ha o poco o punto. Gli è che il carro è messo avanti ai buoi.

“Il giovane alunno che esce da un istituto agronomico, sia pure egli un'arca di scienza, che farà nelle campagne? Vi starà come la perla nel letamaio della favola: inutile a sè e agli altri. Come applicherà egli la scienza sua ove non trova le forze e i ferri del mestiere per operare? Fortunato lui se non sarà deriso. I nostri istituti ci forniscono lo stato-maggiore, ma ai soldati, al fondamento d'ogni esercito operativo chi pensa e provvede?

“Diciamolo francamente: i veri interessi agricoli sono appo noi lasciati in completo abbandono. Queste nostre grandi e piccole istituzioni, altro non sono che gloriuzze dogmatiche e burocratiche fatte per lo più ad onore e gloria o, meglio, a comodo di qualche personalità privilegiata e sollecita delle idee sue; ma ben lontane dal potersi meritare il bel nome di provvedimenti patrii, utili e generali.

“Quelli che amano veramente le classi agricole, quelli cioè che amano veramente il loro paese, troverebbero ben facili e semplici mezzi di promuoverne l'incremento, se fino ad esse classi si degnassero di abbassarsi, se ad esse mirassero in proporzione del loro numero e dei loro bisogni.

“Fornirle innanzi tutto di istruzione propria e pratica con istituti di lavoro disciplinato, quanti bastino; agevolar loro in seguito l'acquisto dei mezzi materiali ad applicare i ricevuti ammaestramenti. La più meschina operaia della città trova facilmente a credito la macchinetta e le materie del suo lavoro, pagabili poco per volta; perchè il coltivatore non potrà trovare alle medesime condizioni gli strumenti, le sementi, i concimi di cui abbisogna?

Egli è a questi più umili provvedimenti che convien discendere. Gli stati-maggiori avranno allora le disciplinate legioni da dirigere e la lor direzione sarà efficace, e gli effetti dei provvedimenti saranno alla nazione utili e progressivi.„

LA FERRATURA IGIENICA

All'Esposizione nazionale di Milano, nel riparto assegnato alla Società zoofila, furono esposti i nuovi ferri igienici per la ferratura dei cavalli, fabbricati dal dott. Pellegrini in società col signor Balicco di Bergamo.

Questi ferri ottenero la massima delle onorificenze, il grande diploma al merito.

Possiedo degli esemplari di questi ferri, che ho fatto vedere anche agli allievi maniscalchi alle Conferenze di mascalcia che ora tengo per incarico del r. Ministero, e posso accertare che il plauso dei pratici si unisce a quello dei teorici per questa innovazione.

Sono ferri muniti di caselle più o meno numerose, coniche, con entro dei pezzi di gomma elastica. L'apertura delle caselle è nella faccia del ferro che guarda il terreno.

Applicato questo ferro ai cavalli che sono obbligati a battere sui terreni duri, specialmente nelle città, l'appoggio che vien fatto più direttamente sulla gomma, che sporge leggermente dalle caselle, mitiga gli effetti delle brusche reazioni ascendenti dei terreni duri e sassosi.

La gomma elastica, o guttaperca che si voglia dire, dà il rimbalzo al piede dell'animale, facilitando così la alzata e togliendo la brusca reazione al momento dell'appoggio sul duro selciato o terreno. Questo è uno dei principali, o forse il principale vantaggio che offre questa nuova ferratura.

La gomma elastica che si utilizza per riempire queste caselle non occorre sia preparata appositamente. Si utilizza con vantaggio economico la gomma vecchia che siasi adoperata per i velocipedi. I singoli pezzi di gomma si incuneano nelle caselle dopo che il ferro è unito al piede. Si potranno incuneare anche i ramponi fatti colla stessa gomma.

Questa nuova ferratura igienica vien praticata facilmente con gli stessi utensili della ferratura ordinaria. Un solo strumento speciale serve per fissare i chiodi nelle caselle del ferro e per introdurvi o levare dalle medesime la gomma elastica. Sarà utile una pinzetta per afferrare la testa del chiodo quando si leverà per sferrare il piede e si otterrà l'intento con una piccola leva.

Egli è fuor di dubbio che una siffatta ferratura ha anche il vantaggio di far camminare i cavalli più franchi e più sicuri sopra qualsiasi terreno. È cosa evidente e non ha bisogno di dimostrazioni.

Finalmente questi nuovi ferri proposti, con la gomma compresa, pesano notevolmente meno degli altri in uso ora. Confrontai sulla bilancia il peso di questo ferro con quello d'uno ordinario usato per la ferratura dei cavalli da noi in Udine. Quasi un ettogramma pesava di meno il ferro igienico indicato.

Esistono e conosco anche sistemi di ferratura consimili a quello descritto, per esempio quello del Rossi di Roma.

Non è di poca importanza il fatto già esposto che per questa ferratura si può utilizzare della gomma non nuova, ma sibbene di quella che

servì per i velocipedi, che si acquista ad un prezzo notevolmente minore dall'altra.

Tengo dei ferri anteriori e posteriori già usati. Non è punto esagerato quanto si legge nella «Clinica veterinaria»; si può garantire che la durata dei ferri igienici è eguale a quella dei ferri ordinari.

Ed ora io mi immagino che alcuno potrà rivolgermi due osservazioni che mi riuscirono spontanee, quando nel passato marzo il Pellegrini mi consegnava personalmente questi ferri nel suo laboratorio alla Scuola veterinaria in Milano.

La prima osservazione: siccome i ferri sono di ghisa malleabile conviene aversi un numero straordinario di forme, perchè è vero che *bisogna adattare il piede al ferro*, ma pur pure sono rarissimi i piedi di cavalli identici!

Il Pellegrini mi ha persuaso con l'esperimento che non fa di bisogno questo gran numero di forme per la fusione di svariatissimi ferri. Nelle fucine di maniscalco ove ci sia del lavoro troviamo pronti moltissimi ferri che attendono di andar in opera. Il maniscalco, a colpo d'occhio, scieglie quel tal ferro che ritiene più adatto per il dato piede, quindi lo sa allargare, restringere, limare, preparare, ecc., perchè serva al caso suo. Ciò si può fare anche col ferro di ghisa, ed il Pellegrini me lo fece vedere. Certo che questa ferratura non è correttiva, ma igienica, e quindi non può convenire a tutti i piedi indistintamente; ma per animali soggetti a dato lavoro in date località con piede che se non è fisiologico tipo pur pure si può dire normale, si presta benissimo.

La seconda osservazione: quanto costa questa ferratura?

Costa non poco. Tre lire per ferro, quindi la ferratura intera lire 12. Del resto, sulla questione della spesa l'ultima parola non è la definitiva. Quando i risultati favorevoli rendano persuasi gli incerti sulla convenienza di adottare questa nuova ferratura, il maggior lavoro renderà facile anche una diminuzione di prezzo.

Come ho detto, il veterinario Pellegrini della r. Scuola Veterinaria di Milano, per la fabbricazione di questi ferri è in società col dottor Balicco, veterinario di Bergamo, ed auguro loro un meritato successo.

D.r G. B. Romano.

DISTRUZIONE DEI TOPI CAMPAGNUOLI

A proposito della distruzione dei topi campagnuoli è comparso un articoletto sul *Journal d'Agricolture pratique* di Chavée Leroy che propone l'uso degli arsenicali. Tale processo è meglio sviluppato su un opuscoletto del medesimo autore, intitolato: *Etude sur les souris des champs. Moyen simple et peu couteux de les dètruire.*

Tralasciando di fare la traduzione dei costumi e vita di questi animali, veniamo al modo di distruggerli. L'autore scrive: In generale si crede che la distruzione dei sorci sia una operazione che richieda un tempo infinito, e si immagina di andare incontro ad una spesa considerevole. È un grave errore, ed io lo posso provare con uno splendido esempio quasi unico in Francia.

Alla fine del mese d'aprile 1881 i coltivatori di Clermont-Lès-Fermes (Aisne) che per molti anni hanno subito perdite considerevoli a cagione dei sorci campagnuoli, si trovavano di nuovo minacciati di vedere distrutti una buona parte dei loro raccolti durante l'estate; essi si riunirono presso il loro Sindaco e decisero di avvelenare, *a spese comuni*, tutta la superficie territoriale del comune, dell'estensione di circa ettari 850. L'impresa era seria. Si misero tosto all'opera, ed ecco come.

Non avendo potuto procurarsi delle carote a quell'epoca dell'anno, furono costretti ad adoperare delle barbabietole, meno appetite dai sorci campagnuoli. Le radici ben lavate e portate alla casa comunale furono tagliate in piccoli pezzi sopra una tavola da un uomo armato da un grande coltello. Quattro donne prendevano le fette e le tagliavano in lungo ed in largo sulla tavola in modo da avere dei pezzetti di circa un centimetro quadrato. Allorchè avevano tagliato 15 a 20 litri di carote, il capo operaio le faceva cadere in un piccolo recipiente collocato appiede della tavola e le cospergeva, mescolandole, di polvere arsenicale, fino a completo imbianchimento, poi le gettava in cesti. Al mattino ed al mezzodì 30 a 40 fra donne, ragazzi e fanciulle andavano alla casa comunale, e sotto la sorveglianza continua della guardia campestre prendevano le ceste delle radici avvelenate per portarle nei campi.

Arrivate a destinazione tutte queste persone, munite ciascuna di un vaso che poteva contenere un litro circa di materia velenosa, si distribuivano poscia, collocandosi in linea ad una distanza di 2, 3 o 4 metri l'una dall'altra, (secondo che il suolo è più o meno crivellato di buchi) e mettendosi in marcia deponevano uno o due pezzetti di bietolarapa in tutti i buchi ben aperti. A mezzogiorno ed alla sera le ceste e tutti i vasi dei lavoratori erano trasportati alla casa comunale e messe sotto chiave dalla guardia. L'operazione durò una diecina di giorni e costò meno di un franco per ettare, perchè si stimò inutile di passare le numerose terre novellamente lavorate e da dove i sorci si erano momentaneamente allontanati.

Questa grandiosa operazione, per la quale si impiegarono circa 70 chili di polvere arsenicale, non diede luogo ad alcun accidente. Questa è una prova evidente che l'operazione venne ben condotta e perfettamente sorvegliata dalla guardia campestre. Quanto al risultato posso assicurare, che esso fu talmente rimarchevole, che i coloni di Clermont sono ora risoluti a rinnovare la medesima operazione ogni volta

che lo giudicheranno necessario. Ripetendo la medesima operazione con senno due volte all'anno, prima e dopo l'inverno, si potrà esser certi che i danni arrecati dai sorci a corta coda non saranno più apprezzabili.

Prima d'incominciar l'operazione sarà saggio e prudente per parte del Sindaco, o del suo rappresentante, di riunire tutte le persone impiegate, onde in presenza della guardia, o di qualche notabilità del paese, prevenirle, che (visto le disgrazie da temersi dall'impiego di un veleno così violento, come l'arsenico) contro quella persona, che sarà colpevole d'aver sottratto della sostanza venifica per servirsene a suo uso, si farà un processo verbale per furto e che quegli che per negligenza, o malvagità lascierà cadere fuori dei buchi dei sorci, o spanderà volontariamente sul suolo dei pezzetti di carote, ed esporrà così le lepri e gli altri animali all'avvelenamento, sarà senz'altro denunciato al tribunale.

SETE

Continua completa astensione negli affari. Le pochissime vendite giornaliere, constatano un ribasso di almeno due lire sui prezzi di dicembre; ma questo dato è insufficiente a stabilire la vera condizione odierna dell'articolo. Siamo in circostanze affatto eccezionali, in epoca di crisi e d'incertezze. È assai probabile che, una volta liquidata la situazione finanziaria in Francia, gli affari riprenderanno il loro corso regolare; ma ancora non si può presagire se l'attuale scompiglio durerà più o meno a lungo, e se apporterà conseguenze maggiori di quelle fin qui conosciute o prevedute. Ripetiamo che, intrinsecamente, la condizione dell'articolo è buona, che la seta si consuma, che i depositi di questa non sono grandi, e sono assai ridotti quelle delle stoffe. Col ritorno della fiducia è facile a prevedere che si faranno palesi grandi bisogni di materia nelle fabbriche, ed i prezzi non tarderanno a riguadagnare il terreno perduto.

L'assoluta mancanza d'affari non ci permette di esporre un listino perchè non avrebbe base.

Udine, 6 febbraio 1882. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

La mattina del 1° febbraio spirava da settentrione un'aria cruda che inasprì la rigidezza delle mattine precedenti, e attenuò il tepore che recavano i raggi solari nelle ore meridiane, quantunque continuassero e continuino ancora a mantenersi lucidi e sereni. Il gelo quindi delle notti si va facendo sempre più intenso, e penetrerebbe abbastanza profondamente il terreno per difficoltare i lavori, se questo non fosse asciutto alla superficie.

Non abbiamo dunque ancora nessun segno che ci mostri veritiere, per la nostra regione, le predizioni del meteorologo francese, nè quelle dell'osservatorio meteorologico di Nuova Yorck, e tiriamo innanzi le nostre operazioni agricole secondo i mezzi che ogni agricoltore possiede, e che non sono, generalmente parlando, adeguati al bisogno e all'opportunità che ci offre il tempo di lavorare.

Chi dà impulso nelle campagne alle utili innovazioni agrarie, sono naturalmente i possidenti civili, poichè i contadini, siano essi proprietari o coloni, è assai difficile che muovano un passo avanti. Una di tali innovazioni, ad iniziare la specializzazione delle colture, la più utile e la più agevole, potendo essere limitata ai mezzi di ogni singolo coltivatore, è l'istituzione dei vigneti a coltura esclusiva: ed io vedo con piacere che nel mio paese incominciano a piantar vigne i principali possidenti, perchè spero che l'esempio di questi e gli eccitamenti che cercheremo di dare, persuaderanno i contadini che il prodotto del vino non è da trascurarsi in questi anni in cui si vende a un prezzo che basta un ettolitro di vino per acquistarne tre o quattro di granoturco. Sarà dunque una buona opera per chi s'interessa alla prosperità del proprio paese e dell'agricoltura, quella d'indurre anche i piccoli proprietari a dedicare almeno un campo od anche mezzo di quelli che possedono, se anche pochi, alla piantagione di un vigneto, col quale, se piantato e tenuto a dovere, poter raccogliere in piccolo spazio di terreno tanto vino da eguagliare il prodotto di uno spazio molto maggiore, e di poterne vendere una parte ed un'altra tenerla in casa a ristoro delle proprie forze. Il vino è un buon preservativo anche contro la pellagra, e insomma si ha gran torto se non si dà una maggiore estensione alla coltivazione delle vìti dappertutto dove riescono.

Ma per questo ramo, come per tutti gli altri dell'agricola industria, non sarà mai abbastanza detto essere necessario diffondere l'istruzione nelle scuole rurali. Peccato che le strettezze economiche dei comuni non consentano loro di dedicare nei propri bilanci, a questo precipuo fattore della prosperità agricola, un congruo stanziamento, e che, per una triste fatalità, uno degli elementi di quella prosperità minacci ora di soffocar l'altro.

In ogni evento, noi abbiamo iniziato qui due istituzioni che, pesando poco o punto sul bilancio comunale, cureremo di non lasciar cadere. Esse sono le scuole serali e festive e la biblioteca circolante; e non torno su questo argomento a titolo di puerile vanto, ma per render noto che anche l'egregio nostro veterinario provinciale fece plauso alla nascente biblioteca e concorse al suo incremento col dono di alcune sue pregevoli pubblicazioni, molto opportune di loro natura per essa, accompagnandole colla

seguente lettera diretta al maestro signor Lucchini:

« Rilevo con somma compiacenza che la istituzione, dovuta a V. S., della biblioteca circolante in Bertiolo dà ottimi risultati; desidero contribuire in qualche modo al prosperamento della stessa, e perciò invio a V. S. le unite pubblicazioni in dono. Con tutta stima, ecc. »

Siamo gratissimi all'egregio dott. Giov. Battista Romano, solerte e valente cultore della scienza veterinaria, che ha tante affinità colle industrie agricole; ma io devo rettificare la sua supposizione che l'istituzione della nostra biblioteca sia dovuta al maestro. Essa ebbe origine nell'autunno del 1879 coll'acquisto di alcuni volumi ed opuscoli fatto dal Comune, e con un primo dono privato. Rimase per due anni in istato di gestazione, e fu richiamata in vita solo al principio del corrente anno scolastico, mercè le cure di chi l'avea proposta e iniziata. Il maestro Lucchini ha il merito di avere assunto il peso della scuola serale e festiva con poca speranza di materiale compenso, se questo non gli verrà dal Governo, e di avere assunta la custodia e la distribuzione dei libri. *Unicuique suum.*

Bertiolo, 3 febbraio 1882. A. Della Savia

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

A due si ridussero i mercati della quinta ottava, perchè quello di giovedì, ricorrendo una festa, non ebbe luogo.

Se fu un po' debole, come quasi è sempre quello di martedì, in compenso il mercato di sabbato era abbastanza fornito di generi, specialmente in granoturco, del quale si fecero moltissimi affari e dai commercianti del paese e dalla speculazione, che continua attivamente nelle sue domande.

Grani. — *Frumento.* — Qualche ettolitro in più della settimana passata, e venduto con qualche rialzo.

Granoturco. — L'ascesa media fu di centesimi 42. I prezzi praticati furono lire 12, 12.70, 13, 13.40, 13.50, 14, 14.10, 14.25, 14.60, 14.75, 15, 15.60, 15.75.

Sorgorosso. — Più domandato, e da ciò il suo aumentò medio di cent. 21. Si pagò a lire 6, 6.60, 7, 7.10, 7.50, 8.

Castagne. — Pochissime e stentatamente vendute da lire 21.50 a 22 al quintale.

Segala e *Fagiuoli.* — Poca quantità, ma tutta esitata.

Foraggi e combustibili. — Martedì pochissima roba; sabbato otto carri di *fieno* e tre di *paglia.*

In *legna* e *carbone* quantità sufficiente ai bisogni locali.

∞

Il signor Grosjean, dopo avere percorso l'Inghilterra nello scorso anno, ha pubblicata una interessantissima Memoria sulle Società di miglioramenti agrari.

In Inghilterra, da una trentina d'anni, il sistema del credito applicato all'agricoltura col mezzo di queste società ha preso un'estensione considerevole. Tali compagnie sono dovute all'iniziativa privata, sebbene i loro atti ricevano una sanzione governativa destinata a mettere al coperto i prestatori e quelli che prendono a prestito. Tutte le società antecipano il denaro necessario ai proprietari, desiderosi di fare dei miglioramenti fondiari; una di esse, la *General Land Drainag and Improvement Company*, è non soltanto prestatrice, ma ha anche il potere d'eseguire i lavori, come arginature, irrigazioni, prosciugamenti, livellamenti, costruzione di serbatoj, di cascine, di fattorie, ecc. Il debito creato per far ciò è rimborsabile ad annualità durante un periodo non eccedente i 31 anni per tutti i lavori, eccettuati per quelli di irrigazione che possono essere rimborsati alla fine di 50 anni.

Si potrebbe credere che la compagnia abbia d'uopo d'un considerevole capitale attivo. Non è vero, esso è piccolissimo, dipendendo tutto dal *modus operandi* della compagnia. Allorquando le si chiede denaro, sia che il proprietario eseguisca i lavori, sia che li faccia eseguire dalla compagnia, questa si fa prestare il denaro necessario da capitalisti in continui rapporti con essa. Allorquando, d'altra parte, i lavori essendo compinti, i commissari del governo hanno rilasciato alla compagnia *un ordine di riscossione*, atto avente un valore commerciale, esso lo negozia sul mercato finanziario, principalmente a delle compagnie d'assicurazione, e rimborsa direttamente i capitalisti dai quali aveva antecedentemente tolto il denaro a prestito. È dunque un giro di fondi continuo, implicante il trapasso del debito creato, generalmente, ad altre compagnie finanziarie o a semplici individui.

La compagnia percepisce una commissione proporzionata alla somma impiegata in miglioramenti fondiari. Questa somma fa parte della somma indicata nell'ordine di riscossione. È con ciò che la compagnia paga il suo personale e i suoi azionisti. Il suo dividendo varia dal 5 al 10 per cento, secondo l'attività degli affari.

La compagnia ha già anticipato una somma di 15 milioni di franchi. Il signor Grosjean crede che si potrebbero creare in altri Stati degli istituti di credito analoghi.

∞

Il Consiglio d'agricoltura ha raccomandato alla sollecitudine del Governo quelli tra i voti delle Associazioni agrarie, che sono l'espressione di bisogni urgenti e universalmente sentiti. Tali sono: la riduzione del prezzo del sale, la tutela degli emigranti transatlantici contro le ingorde speculazioni, i provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche delle abitazioni rurali. Appoggiò pure le istanze per ottenere che nei contratti di permuta sia colpita dalla tassa di trapasso soltanto la differenza di valore tra i due fondi permutati.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 30 gennaio al 4 febbraio 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.50	18 —	—.—
Granoturco	»	15.75	12.—	—.—
Segala	»	14.50	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	8.—	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	— —	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	1.37
Fagiuoli alpigiani	»	31.20	—.—	—.40
» di pianura	»	25.—	18.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	12.50	11.90	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	37.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	100.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	22.—	21.50	—.—
Fieno 1ª qualità	»	5.50	4.50	—.70
» 2ª »	»	4.80	3.40	—.—
Paglia da lettiera	»	3.70	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.84	1.39	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	5.85	5.15	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	56.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	120.—	114.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.62	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(Vedi pagina 47)

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Gennaio	30	90.10	90.30	20.95	20.97	219 25	219 75
»	31	90 10	90.30	20.98	21 —	219.25	219.75
Febbraio	1	90.10	90.40	20.98	21.—	219.25	219.75
»	2	90.30	90.50	20.96	20.98	219.50	220.—
»	3	90.50	90.75	20.96	20.98	219.50	220.—
»	4	90.50	90.75	20.95	20.98	219.50	219.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Gennaio	30	86.—	—.—	9.54	—.—	119.75	—.—
»	31	86.—	—.—	9.54	—.—	119.75	—.—
Febbraio	1	86 50	—.—	9.55	—.—	120.—	—.—
»	2	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	3	86.50	—.—	9.55	—.—	120.15	—.—
»	4	86.30	—.—	9.54 1/2	—.—	120.15	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia e neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 29	11	763.55	5.1	11.6	5.4	12.4	6.38	2.6	-0.7	2.92	2.31	3.09	44	22	46	N 8 E	1.2	—	—	S	S	S
» 30	12	761.28	5.4	9.8	4.2	11.1	5.48	1.2	-2.2	3.36	2.98	3.35	51	33	54	N 9 E	0.5	—	—	M	M	M
» 31	13	762.32	7.1	9.0	1.9	9.4	5.22	2.5	0.5	3.18	3.36	3.39	42	39	40	N 81 E	5.7	—	—	M	S	S
Febbraio 1	14	771.49	-1.1	1.9	-0.9	2.5	-0.70	-3.3	-6.2	2.35	2.42	2.78	57	49	68	N 39 E	1.3	—	—	S	S	S
» 2	15	770.03	0.2	4.2	0.3	4 8	0.25	-4.3	-6.7	2.36	2.03	2.07	49	32	44	N 59 E	1.5	—	—	S	S	S
» 3	16	765.91	1.0	8.1	2.7	9.9	2.55	-3.4	-7.0	2.40	1.54	1.73	47	19	32	N 38 E	2.0	—	—	S	S	S
» 4	L P	760.84	2.1	10.1	4.5	10.9	4.25	-0.5	-4.0	1.91	1.06	1.90	36	12	30	N 30 E	1.4	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.